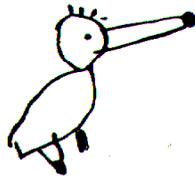


Dolfo Nardini

Cuntantes



tosca

Introduzione

Dopo un volume basato sul principio del piacere¹ (primo motore della sfera biologica, origine di ogni mutamento e spinta propulsiva al perpetuarsi delle specie e al progresso delle società...) eccone un altro fondato sul principio opposto, quello di realtà.

La ricerca illimitata di piacere ci condurrebbe alla catastrofe, Eros, oltre che ingordo, è cieco (e anche un po' stupido), è solo grazie al principio di realtà (*cuntatès*) che il mondo riesce a mantenere il suo equilibrio instabile.

Tutti, bene o male, ci dobbiamo accontentare. La nostra vita è il risultato di un aggiustamento/ridimensionamento continuo alla sfera del possibile dei nostri desideri più sfrenati.

Chi di noi, a 14-15 anni, avrebbe mai pensato di innamorarsi di un/a donna/uomo come la/il nostra/o attuale moglie/marito? Tutti speravamo in qualcosa di meglio:

¹ E' lavor de' pisirel : buiarii. – Cesena : tosca, 2004.

Marilyn Monroe, Brigitte Bardot, Sofia Loren, Audrey Hepburn... o qualcun'altra che comunque gli assomigliasse (molto)... Chi non ha mai messo gli occhi (solo quelli) sulla ragazza del primo banco?...

Lo stesso per le donne. Quante si sono fidanzate con un Richard Gere, con il sosia di Robert Redford, o con lo scavezzacollo dell'ultimo banco che (all'epoca) aveva quel bel ciuffo biondo sulla fronte?

Guai se le circostanze, l'esperienza, i consigli... in breve, la vita (= principio di realtà) non ci avessero reso saggi ed insegnato ad accontentarci, oggi, probabilmente, saremmo più infelici.

Chi, avrebbe mai pensato di fare il lavoro attuale? Pochi, credo. Pochissimi.

Allora si aspirava a ben altro: lo scienziato, il calciatore, lo scrittore, l'esploratore, il cantante... Oggi quegli scienziati sono insegnanti, geometri, ragionieri...; i grandi chirurghi sono medici della mutua; i calciatori, se ancora ce la fanno, giocano a calcetto con gli amici del bar; i cantanti cantano nel coro della parrocchia o quando si fanno la barba; gli esploratori è già molto se passano le ferie in campeggio a Pinarella e gli

scrittori, son lì a buttare giù una presentazione, così come viene, per far piacere ad un amico che, lui sì, è riuscito a pubblicare qualche cosa...

Accontentarci è quello che dovremmo fare tutti, non solo singolarmente, anche come specie.

Accontentarci del molto che abbiamo (parlo di noi occidentali), magari anche di qualcosa di meno e trasformare il mondo in un paradiso (per tutti).

Non mettere un freno all'ingordigia che ci contraddistingue non può che portarci all'autodistruzione.

Accontentarsi quindi, *cuntantès*, è un dovere. Che non significa rinnegare il piacere, anzi, ma è il modo migliore per prolungarlo.

Ce lo ha insegnato Epicuro (che non è mai stato il "porco" che si è voluto dipingere), rendendo esplicito un modo di guardare al mondo molto più antico (già i canti degli arpisti egiziani invitavano a godere del presente).

Una visione che è quella della cultura popolare e Nardini, facendola propria è ben lungi dal chiederci di fare

penitenza o di rinunciare a lottare: *Intent 'cminzì*, ma ci invita a trarre il massimo piacere da quello che già possediamo.

Accontentarsi di essere vivi, prima di tutto perché: *A sam propi cumé da peiri freidi / ch' al s'speca d'int e' rem a e' selt d'un grel...* Di essere giovani e in salute o comunque, di esserlo stati: *Alora sé / quand ch'a sami zuvan / a sami enca felici / e a n'e' savemi*. E alla fine, dato che morire ci tocca, farlo almeno con la bocca buona: *'Na spuma bionda / Qualquel ad dolz...* Se poi, una bionda (vera), nel frattempo, si mostrasse disponibile, la vita potrebbe sembrare molto meno scomoda di quello che è in realtà.

Due parole sulla traduzione, che a me non sembrava per nulla necessaria ma a cui Nardini tiene. Non è una traduzione letterale. Abbiamo ripetuto il gioco già fatto in precedenza e preferito riscrivere le poesie in italiano, cercando di coglierne il significato generale e quando è stato possibile, la musicalità del verso.

Maurizio Balestra

Cuntantes

Alora sé
quand ch'a sami zuvan
a sami enca felici
e a n'e' savemi.

Allora s'ì / quando si era giovani / si era anche
felici / e non lo sapevamo.

L'andarà 'venti e' mond nench senza Galli?

Te t'al savita
ch'l'era lo e' poeta
d'insdèi
'd fora de' bar
da l'Italina
lo zet
te zet
e lo u l'saveva
che te t'al savita

Andrà poi avanti il mondo senza Galli? // Tu lo sapevi che era lui il poeta / seduto al bar dell'Italina / fuori / zitto lui / zitto tu / e lui sapeva che tu lo sapevi.

E' get

'Na spuma bionda.
Qualquel ad dolz
ch'a voi arfem la boca.

U n'arivet a bei
gnech mez bicir
'd chi grend
e l'era za par tera.
E de dop l'era mort.
Mo pó al savesum
che prema
u s'era 'bù un mez litar 'd vlen
e' Benlate
ch'u l'druveva par al pesghi.

Disse / - Una spuma bionda. / Qualcosa che sia
dolce / che ho la bocca cattiva / da rifare - / Non
arrivò a berne / neanche mezzo bicchiere / che
eran di quelli grandi / ed era già per terra. / Il
giorno dopo era morto. / Poi lo sapemmo / si era
avvelenato. / Con il Benlate / mezzo litro / lo
usava per le pesche.

Fulvia

A s'guadem int la faza
e intent ch'la rid
la m'dis che sé
ch'l'è un an
ormai
ch'la j è ciapeda via
dal sori ciusi
ch'u j è vlù un po'
a arciapes
l'è ste fadiga
 ... 'sa vut par me
 l'è 'ncora cumé e' fos
 cmé dis en fa"

...

e a s'guardam int la faza...
e pó u s'scapa da rid
cmé du pataca.

Fulvia // Noi ci guardiamo in faccia / e mentre
ride / dice che sì / che è già da un anno ormai / che
dal convento / se ne è venuta via / è stata dura / è
stata una fatica / - ...che cosa vuoi / per me / è
ancora come era dieci anni fa - / ... / poi ci
guardiamo in faccia / e ci viene da ridere / cretini.

Andeva par la streda
l'era sera
e int la lusa
zala
di lampiun
a lizeva un librin
ad poesii
a lizeva e a panseva
“...quest l'è un mat!”

...

d'un trat
a sint l'udor de' calicantus

...

e a sò 'rivat a ca
guardand in zir.

Camminavo per strada / ormai era sera / e nella
luce / gialla / dei lampioni / leggevo in un
libriccino / di poesie / leggevo e mi dicevo /
“...questo è un matto!” / ... / all'improvviso / un
profumo / il calicantus / ... / e mi son guardato
attorno / fino a casa.

...e' por Giorgio

S-ciaf!
Una gozla!
E u n'enta
e u n'enta
e u n'enta...
...e propi 'des
ch' u n's'pò arturné d'indria...
Dai vin d'in qua
ta n'vì che a lé ta t'bagn!
...e pó a t'e' geva me
To só l'umbrela!
Mo te tisterd!
Ci sempra ste un tisterd!
E nenca lo
me al geva
Testa ad caz!
Andes a murì 'des
cun sta stason
giost par fes ciapè dl'acua
int e' cumpagn!

Il povero Giorgio // S-ciaf! / Una goccia / E un'altra / e un'altra / e un'altra... / ...e proprio adesso / che non si può tornare... / Dai vieni qua / non vedi che ti bagni! / ...te lo dicevo io / Prendi l'ombrello! / Ma tu testardo! / Lo sei sempre stato! / E poi anche lui / che gran testa di cazzo! / L'ho sempre detto. / Morire proprio adesso / con 'sto tempo / solo per rovinarci il funerale!

Cuntantès

Fata pataca!
...int e' bar
par un mes
par incuntrela
dal dis aglj ong
e un dé

*Scusi ... se vuole
ce l'ho io il giornale...*

e pó a s'a m'mes a scor...
L'era spuseda!
...
Fata pataca!
A farò finta
ch'a m'la sia ciaveda!

Accontentarsi // Che gran pezzo di gnocca! / ...
un mese / sempre al bar / per incontrarla / poi un
giorno / - *Scusi ...se vuole / ce l'ho io il
giornale...* / e poi ci siamo messi a
chiacchierare... / Era sposata! / ... / Che gran
pezzo di gnocca! / Dovrò far finta / d'averla già
scopata.

Da e' barbir
incua
u j era só un cartel
CHIUSO PER INCIDENTE
RIAPRIRA'.....
E u ngn'era scret la deda...

A sam propi cumé da peiri freidi
ch' a s'speca d'int e' rem
a e' selt d'un grell...

... chi sa e' barbir cumé ch'l'andrà a finì?

Me intent u m'fa un bel mangh!
S'a pas ad là
a fagh la mi figura
enca scavcì.

Oggi / c'era un cartello / dal barbiere / *CHIUSO*
PER INCIDENTE / *RIPRIRÀ*... / e non c'era su la
data... // La nostra vita è proprio appesa a un filo /
come il picciolo / di una pera fradicia / basta il
salto di un grillo per staccarlo // ...chissà il
barbiere / com'è che andrà a finire... // Poco male
per me / se se n'è andato! / Se muoio / farò la mia
figura / spettinato.

Trì de' dop a Nadel
da un chent dla streda
u j era un santirin
ad stlini a d'or
ona a qué, ona a lé,
ona spustedada
di pezz grend senza gnint
pó un' enta
e un' enta a là
un po' int e' scur...
Un santir sol par me...
Mo à l'ò santì
ad dria
l'è zà in mot e' furgon
di spazadur.

Tre giorni da Natale / a un lato della strada / c'era
un sentiero / di stelline d'oro / una qua, una là /
una spostata / dei gran pezzi più niente / poi
un'altra / e un'altra là / un po' nel buio... / Un
sentierino / fatto solo per me... / Ma l'ho sentito /
di dietro / il camion degli spazzini / è già partito.

L'igrurenza di puret

A t'è degh me e' parché
l'è ch'l'è fadiga
a vlèi stè só
par guardè e' zil
pin 'd steli
quand t'é un'umbrela
dreta
só pr e' cul.

L'ignoranza dei poveri // Ti dico io il perché / è
ch'è fatica / volere alzarsi / per guardare il cielo/
quando hai un ombrello / dritto/ su nel culo.

A que u i vreb ona bionda

cun ste sol ad setembar
ch'u t'ariva ad sgalembar
e l'arlus nenca int l'ombra...

mo la vita la è scomda
e a ne sò s'la s'acomda.

Ci vorrebbe una bionda // con sto sole a settembre
/ che ti arriva di sghembo / e riluce nell'ombra...
// ma la vita / che è scomoda / non lo so se
s'accomoda.

'na falciatrice
ad quei ch'a l'pè di traturin
cun e' sedili a sora...

lia la avrà zinquant'en
la n'è spuseda
giost qualch amigh...
ch'u i zira un pó da longh...

la taia l'erba
cun la su falciatrice.

Ha una falciatrice / di quelle che assomigliano / a
dei piccoli trattori / con il sedile sopra... // non ha
un marito / e ha quasi cinquant'anni / qualche
amico lontano... // lei falcia l'erba / con la sua
falciatrice.

A v'vagh a e' cul...
a mol int la salena
a galegiè
al zenqv de' dopmezdé
a l'ora che j inglis
i s'bé de' té...
ò e' sol int i oc
e u m'brusa la maleta
ch'l'è un scorgh
ch'a m' so fat iir
a fè e' bidè...
mo me a stagh ben a qué
u m'pis acsé.

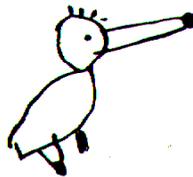
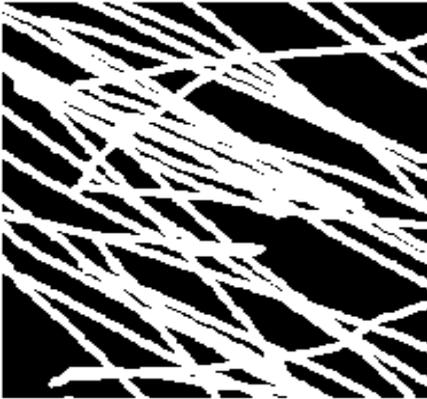
Non mi importa di voi... / sto a mollo a
galleggiare / nella salina / all'ora del te... / ho il
sole in faccia / e mi brucia lo scroto / uno scortico
/ che mi son fatto ieri / nel bidet... / ma a me
piace così / sto bene qui.

Intent 'cminzì
po' qualcadun
u i sarà
che finirà
l'istes s'ta ne sé chi.

Intanto dare il via / poi qualcuno / verrà / che
finirà / se non sai chi / che cosa vuoi che sia.

Dolfo Nardini

Cuntantès



tosca

© tosca – Cesena, 2008
www.toscaedizioni.it



tosca è associata a Viaterrea
www.viaterrea.it